



Illustrazione di Caterina Favaro

QUATTRO MILIONI DI FIRME PER I REFERENDUM

- 03 Incontrare, informare, mobilitare
- 04 Quattro milioni di firme per i referendum
- 06 Ciao Gabriele
In ricordo del segretario generale FILLEA
- 08 Cambio della guardia alla guida di tre categorie
- 10 L'azione della FIOM tra contrattazione espansiva e difensiva
- 12 Rinnovato l'integrativo alla Cementirosi
- 13 Tra mobilitazioni e rinnovi
La primavera del Terziario
- 14 Combattere... e vincere!
Due casi trevigiani che fanno giurisprudenza
- 15 Tante promesse al vento
Cosa resterà nella Finanziaria
- 16 E!State Liberi!
Contro le mafie, un'alleanza tra generazioni
- 18 Sanità al bivio, investire o demandare tutto al privato?
- 20 Contrattazione sociale tra risultati ottenuti e nuovi accordi
- 20 Ciao Italo
- 21 Quattordicesima mensilità
Chi ne ha diritto e quanto spetta?
- 22 Attenzione alle truffe "green"
Numerose segnalazioni di raggiri nel trevigiano
- 23 L'energia nel mercato libero ■
- 24 La pensione non si tocca nemmeno con un clic!
Al Patronato INCA, esperti al tuo servizio
- 26 Disintossicare il mercato
La petizione per il Diritto all'Abitare
- 27 Tre su quattro a rimborso ■
La dichiarazione dei redditi conviene
- 28 Detrazioni & deduzioni
Cosa e quanto "portare" in dichiarazione
- 30 Campagna fiscale 2024
Al CAAF CGIL, professionalità, convenienza e garanzia
- 32 Modello 730/2024
Perché verificare la precompilata
- 33 Tariffe sociali SAVNO
Domanda al CAAF entro il 15 novembre
- 34 Imposta Municipale sulla casa
Dichiarazione, imposte e scadenze

NOTIZIE CGIL

Anno XXVII - N. 48 - Luglio 2024 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
 Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
 Chiuso in tipografia il 31/07/2024 - Di questo numero sono state stampate 50 copie

INCONTRARE, INFORMARE, MOBILITARE

DI MAURO VISENTIN



Oltre 500mila persone, tra banchetti e online, hanno già appoggiato la richiesta di referendum contro l'Autonomia Differenziata, promossa da un ampio comitato, a cui aderiamo come Sindacato. Un segnale potentissimo al Governo, che si somma alla consegna in Cassazione di più di quattro milioni di firme per i quesiti referendari sul lavoro, promossi in autonomia dalla CGIL. La campagna per poter arrivare ad abrogare la legge Calderoli, partita solo il 20 luglio, quindi non si ferma. Siamo tutti invitati a far sentire la nostra voce, a spiegare che è una norma che spacca l'Italia, che cristallizza e crea ulteriori disuguaglianze, che distorce il titolo V della Costituzione, che è pericolosa. Io credo, noi crediamo, che l'impegno su questo fronte sia un dovere. L'obiettivo, che coinvolge tutti i territori – anche il nostro, in cui sbugiardare l'autonomia sembra una bestemmia – è di mantenere alta l'attenzione e accrescere la partecipazione dei cittadini. Anche quella dei Veneti e dei Trevisani, a cui va ben chiarito – e per fortuna in molti sembrano averlo già capito – che, al netto della propaganda, questa autonomia non risolve per niente il problema di fondo dell'impiego razionale delle risorse. Altro che "pì schei" e "paroni a casa nostra". Padroni di cosa, se in Europa la compagine meloniana ha ben pensato di sfilarsi dal sostegno alla rielezione del Presidente della Commissione Europea, salvo tentare poi di ricucire maldestramente? Per muoversi

sull'attuale scenario internazionale servono dimensioni e prospettive di altra caratura, su altra scala. Invece, mentre quest'anno metà del globo è stata o sarà chiamata a un voto determinante per gli assetti mondiali e dunque per i destini e il futuro dell'umanità – ricordiamoci, a novembre si decide chi siederà alla Casa Bianca – la nostra maggioranza di governo continua a muoversi in ordine sparso. Per noi è il momento di attaccare, per loro quello di decidersi. Possono smettere di sottrarsi al confronto e dar seguito alle nostre richieste, agendo sul versante degli investimenti e recuperando risorse dagli extraprofiti, dai grandi patrimoni, dalle rendite finanziarie e immobiliari, dai redditi alti, dall'evasione fiscale. Oppure possono continuare a raccontare che va tutto bene, che l'occupazione aumenta e i salari sono fiorenti. Invece, l'export è fermo al palo, il settore dell'edilizia sta arretrando, le ore di CIGO sono aumentate del 68% rispetto allo stesso periodo del 2023. Celati da altre roboanti promesse di bonus e contentini una tantum, in finanziaria ci troveremo con inevitabili tagli alla spesa pubblica, dalla sanità all'istruzione, passando per gli enti locali. Come lo scorso anno. Abbiamo il dovere di rivendicare un paradigma diverso. Raccolte le firme necessarie per depositare i quesiti referendari, in attesa che la Cassazione si pronunci sull'ammissibilità, il lavoro più importante inizia adesso: incontrare, informare, mobilitare.

4 MILIONI DI FIRME PER I REFERENDUM

DI MAURO VISENTIN

Quattro milioni di firme. Quattro, pesantissimi, milioni. Questo il frutto della mobilitazione a sostegno dei quesiti referendari promossi dalla CGIL per un lavoro tutelato, sicuro, dignitoso e stabile.

Ora che i 1.036 scatoloni sono stati consegnati in Cassazione – quelli del Veneto sono giunti a Roma per primi, con il furgone carico dello SPI trevigiano –, la Corte dovrà pronunciarsi sulla loro ammissibilità entro i primi giorni del prossimo febbraio. Poi, se la risposta sarà positiva, si procederà con il referendum vero e proprio, che potrebbe essere fissato tra aprile e giugno 2025. Stesso iter anche per la richiesta di abrogazione della legge sull'Autonomia Differenziata – lanciata da CGIL e UIL, insieme a numerose associazioni e a tutte le forze dell'opposizione – che in meno di dieci giorni ha già superato la soglia di firme necessarie a depositarla. Ottimi risultati, che però sono solo l'inizio.

Occorre non fermarsi: bisogna continuare a firmare

e far firmare, per aumentare il peso del messaggio politico nei confronti di un Governo che agisce unilateralmente e in modo deleterio, bisogna fin da subito aumentare la consapevolezza della gente e stimolare un necessario senso di partecipazione attiva da parte di tutti. I giovani, i lavoratori, i pensionati, chi il lavoro non lo cerca più, chi lo ha perso o è in cassa integrazione, le donne costrette a rinunciare, in tutto o in parte, alle proprie aspirazioni e al lavoro perché ancora troppo sole di fronte ai bisogni di cura delle famiglie.

I referendum sul lavoro e quello contro l'autonomia differenziata sono infatti strettamente legati, li unisce un unico filo, quello della Costituzione. La Costituzione che ha delineato un Paese unito, libero, giusto, una Repubblica fondata sul Lavoro, che ne riconosce, tutela ed esalta il valore sociale.

Un diritto, e un valore, quello al e del Lavoro, messi sotto scacco da oltre vent'anni di politiche al ribasso, di leggi sbagliate che hanno portato

a un netto peggioramento delle condizioni delle persone che per vivere devono lavorare. Il **Lavoro** deve essere **tutelato**, quale diritto costituzionale. Deve essere **sicuro**, di lavoro non si può continuare a morire. Deve essere **dignitoso** e quindi giustamente e ben retribuito. Deve essere **stabile**, perché la precarietà compromette di fatto la libertà.

La ricerca del massimo profitto ha normalizzato modelli organizzativi sbagliati e ingiusti, tanto nel privato quanto nel pubblico, che la CGIL vuole scardinare proprio attraverso i quesiti referendari proposti, che chiedono di abrogare altrettante norme.

Abrogare la disciplina sui licenziamenti del Jobs Act, collegata al contratto a tutele crescenti, che nelle imprese con più di 15 dipendenti nega il reintegro in caso di licenziamento illegittimo, ovvero in assenza di giusta causa o giustificato motivo oggettivo o soggettivo, a chi è stato assunto prima del marzo

2015. Il primo quesito vuole tutelare tutti i lavoratori allo stesso modo ed eliminare questa disparità.

Abrogare il tetto massimo di indennizzo previsto nelle aziende con meno di 15 dipendenti in caso di licenziamento illegittimo, che impone uno standard unico e preclude al giudice la possibilità di riconoscere una tutela adeguata secondo diversi parametri quali l'età, i carichi familiari, ma anche la capacità economica dell'azienda. Il secondo quesito intende eliminare questo standard unico e consentire al giudice di valutare il giusto indennizzo.

Abrogare le norme che hanno liberalizzato il lavoro a tempo determinato, escludendo la necessità di causali specifiche e temporanee per i contratti inferiori ai dodici mesi. Il terzo quesito serve a rendere sempre obbligatorie le causali, non solo in caso di proroghe e rinnovi, che devono inoltre essere previste dal CCNL di riferimento.

Abrogare le regole che limitano la responsabilità solidale dei committenti in appalti e subappalti in caso di infortunio e malattia professionale, quando questo è collegato alla specifica attività produttiva dell'impresa appaltatrice. Il quarto quesito si propone di ripristinare in toto la responsabilità solidale dei committenti affinché siano chiamati in ogni caso a risarcire il danno differenziale (differenza tra l'indennizzo forfettario che l'INAIL riconosce al lavoratore in caso d'infortunio o malattia professionale e quello eventualmente stabilito dal giudice per danni ulteriori). Diretta conseguenza del ripristino della norma sarebbe una diminuzione della catena sconsiderata di appalti e subappalti, che attualmente nasconde grosse sacche di irregolarità, illegalità e mancanza di sicurezza sul lavoro.

Aspetti concreti della vita dei lavoratori, che anche l'autonomia differenziata può ulteriormente condizionare, perché è tutto fuorché un mero

intervento sull'architettura dello Stato. Per tutto questo la CGIL si è mobilitata anche in piazza in questi mesi con iniziative e presidi: a Roma, per lo sciopero generale con la UIL di aprile per la salute e la sicurezza sul lavoro, la riforma fiscale e un nuovo modello sociale di fare impresa; a Napoli, per la manifestazione nazionale de "La Via Maestra", per la democrazia, per la pace, per la giustizia sociale e la dignità del lavoro; a Latina, per ricordare Satnam e, insieme a tantissime altre realtà e associazioni, dire basta allo sfruttamento e al caporalato e a un sistema.

I diritti, o sono per tutti o non sono. Le regole, o valgono per tutti o sono solo catene per alcuni. Le possibilità, le prospettive, le tutele, o sono uguali e giuste in tutto il Paese, o il Paese non esiste. Cosa resterà dell'Italia della Costituzione dipende da cosa decideranno i suoi cittadini quando, si spera, saranno chiamati a votare sui referendum.

Ciao

IN RICORDO DEL SEGRETARIO GENERALE FILLEA

Gabriele

DI MAURO VISENTIN

Un ricordo denso di racconti, musica e fotografie, che vuole essere un abbraccio di solidarietà e vicinanza reciproca dopo una grave perdita. Questo il sentimento che ha accompagnato la commemorazione con cui la CGIL trevigiana, insieme alla famiglia, ha voluto ricordare Gabriele Serraglio, segretario generale della FILLEA provinciale, scomparso prematuramente lo scorso 28 aprile, a soli 59 anni.

Un sindacalista competente, un compagno leale e determinato, un amico prezioso, portato via dalla malattia, veloce e implacabile, a nemmeno un anno dalla sua nomina a guida della categoria del legno e dell'edilizia, avvenuta nel maggio 2023 con il voto quasi unanime dell'assemblea generale dei delegati e delle delegate.

Gabriele, entrato in CGIL come delegato delle Industrie Cotto Possagno, in segreteria provinciale FILLEA reggeva già la delega all'organizzazione. Appena eletto aveva da subito dichiarato di voler portare avanti senza indugi, e coinvolgendo tutti, il percorso già avviato e consolidato in fase congressuale "guardando alle sfide che il mercato del lavoro e l'economia del territorio ci consegnano".

Un pensiero fisso, quello dell'impegno sindacale, a cui ha voluto in tutti i modi tenere fede, per quanto gli è stato possibile, anche negli ultimi mesi della sua battaglia, portata avanti con coraggio e discrezione. Forse anche per questo il senso di vuoto, doloroso e incolmabile, lasciato all'interno della Camera del Lavoro, è attutito dalla

consapevolezza di aver avuto il privilegio di conoscere e lavorare con una persona seria. Una persona affidabile, disponibile, generosa, schietta, genuina, sincera, acuta, capace di riportare discussioni interminabili alla realtà delle cose, con una semplice battuta.

Un compagno vivace, con una grande passione per la verità e per le cose giuste, passione che lo aveva portato proprio all'impegno sindacale e politico e ad agire sempre con coerenza per trovare nella ricerca delle migliori soluzioni per le lavoratrici e i lavoratori. Un compagno con cui era piacevole lavorare assieme, ma discutendo animatamente, o ritrovarsi in altre occasioni.

Un compagno instancabile e sempre a disposizione, anche quando un anno fa gli era stato chiesto di assumere la guida della FILLEA nonostante, come scherzosamente ci teneva a sottolineare "nella mia agenda ci fosse una grossa P di pensionato". Ma tutti sapevano che avrebbe accettato. E solo pochi mesi fa, con grande convinzione, si è speso per organizzare insieme alla CGIL un inedito momento di formazione sul tema della sicurezza sul lavoro, affermando con convinzione che "per noi, i lavoratori e le lavoratrici sono vite oltre a una risorsa preziosa da valorizzare e proteggere".

Ora quell'impegno, ma anche il progetto e il monito che aveva lanciato il giorno della sua elezione, verranno portati avanti senza di lui ma anche per lui, in sua memoria, ogni giorno nel Sindacato, nelle sedi di negoziazione e nei luoghi di lavoro.



CAMBIO DELLA GUARDIA

DI STEFANO GRESPAN

ALLA GUIDA DI TRE CATEGORIE

Tre cambi di guardia, in altrettante categorie provinciali, sanciti dalle assemblee generali dei delegati e delle delegate, dopo la conclusione del mandato dei precedenti segretari. In FIOM, la sigla dei metalmeccanici, Enrico Botter passa il testimone a Manuel Moretto. In FLC, federazione dei lavoratori della conoscenza, il giovane Alvisè Sponza succede a Marco Moretti, così come in FLAI, categoria che rappresenta il comparto dell'agricoltura e dell'agroalimentare, tocca a Danilo Maggiore proseguire il lavoro di Rosita Battain.

Forti di un'esperienza che li ha già visti all'opera al fianco dei loro predecessori, i nuovi segretari generali provinciali Moretto, Sponza e Maggiore sono quindi chiamati oggi a imprimere il proprio segno alla guida delle rispettive categorie che, diverse tra loro per comparti e composizione, nel complesso contano oltre 10mila iscritti e iscritte tra i lavoratori trevigiani: quasi 6.900 la FIOM, con il 23% di donne e quasi il 17% di under 35; 1.800 la FLC, dove la presenza femminile supera l'81%; 2.400 la FLAI, composta per il 35% da donne.

FIOM CGIL

Dopo gli otto anni di mandato di Enrico Botter – già in segreteria provinciale con le deleghe alle politiche della sicurezza sul lavoro e della contrattazione industriale, nonché alla formazione sindacale e allo sviluppo locale di ambiente e territorio –, Manuel Moretto, sindacalista di lungo corso, è stato eletto con il 72% dei voti alla guida della FIOM trevigiana.

Classe 1970, quando nel 1991 approda alla Sile Caldaie di Casier come operaio specializzato, Moretto avvia anche il suo percorso sindacale come componente del Consiglio di Fabbrica – organismo che anticipa quella che oggi è la RSU – e poi come RLS. In FIOM e in CGIL inizia a far parte dei Comitati direttivi della categoria

e dell'Organizzazione e dal 2000 si occupa anche dell'artigianato. Dal 2014 diventa funzionario a tempo pieno per essere quindi eletto in segreteria provinciale FIOM nel 2017 con delega all'organizzazione, carica ricoperta fino alla sua elezione a segretario generale della FIOM provinciale.

Un mandato che intende svolgere nel segno della continuità e del consolidamento dei percorsi sindacali e delle relazioni industriali portate avanti in questi anni, sviluppando il più possibile la contrattazione aziendale sul territorio, in particolare in termini di integrazione retributiva ma anche di sostenibilità sociale e ambientale, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, partendo dall'allargamento della rappresentanza all'interno delle fabbriche.

FLC CGIL

Eletto all'unanimità, Alvisè Sponza raccoglie le redini da Marco Moretti, alla guida della categoria dei lavoratori della scuola, della conoscenza e della formazione per otto anni. Classe 1989, laureato in Scienze dell'Antichità a Ca' Foscari, dopo alcune esperienze di stage e lavoro nel settore editoriale, Sponza intraprende il percorso dell'insegnamento. Docente precario, inizia il proprio impegno sindacale nel 2019 e a distanza di soli quattro anni entra in segreteria di categoria.

L'elezione di maggio a segretario generale della FLC provinciale, mentre è anche impegnato nelle prove concorsuali per l'immissione

in ruolo, rappresenta in qualche modo anche la necessità di dare valore e voce a chi nella scuola vive situazioni lavorative di precariato. Da qui la responsabilità di portare avanti il lavoro svolto dalla segreteria provinciale in questi anni e l'impegno a rappresentare e tutelare i tanti lavoratori e le tante lavoratrici di questo settore, troppo poco valorizzati economicamente, professionalmente e anche socialmente, rispetto al ruolo fondamentale che ricoprono per le comunità e per le future generazioni.

FLAI CGIL

Segretaria generale dal 2020, dopo il voto unanime dell'assemblea Rosita Battain passa la guida della FLAI trevigiana a Danilo Maggiore, già suo segretario organizzativo proprio all'interno della categoria, a cui è approdato nel 2016.

Classe 1974, a 22 anni viene assunto come tipografo e si iscrive alla CGIL. Nel 2000 entra nel mondo della vigilanza, poi passa alla sicurezza aeroportuale e viene eletto RSU nel sito trevigiano del Canova per la FILCAMS CGIL, per la quale poi entra in segreteria provinciale, diventando poi anche coordinatore del settore della Vigilanza Privata a livello regionale. Dopo un breve passaggio a supporto della FILT, approda in FLAI, dove la sua capacità di adattamento e la disponibilità a rispondere alle mutevoli necessità lo rendono in breve tempo un affidabile uomo di organizzazione e un punto di riferimento competente.

Con l'elezione a segretario generale della variegata federazione dei lavoratori e delle lavoratrici agricoli, florovivaisti e forestali, dei consorzi di bonifica, dell'industria e dell'artigianato agroalimentare, si apre per Maggiore una nuova pagina di grande responsabilità nei confronti dei delegati e delle delegate e dei tanti iscritti che, afferendo a diversi settori, hanno diverse condizioni occupazionali, contrattuali e negoziali, che a volte toccano anche i casi più drammatici dello sfruttamento del lavoro irregolare. Obiettivo per il prossimo futuro, essere attente sentinelle nel territorio e rilanciare la contrattazione espansiva in quei comparti dove i profitti sono alti ma manca la redistribuzione della ricchezza.



L'AZIONE DELLA FIOM

TRA CONTRATTAZIONE ESPANSIVA E DIFENSIVA

Mesi davvero intensi, gli ultimi, per la FIOM CGIL trevigiana. Dopo aver incassato la firma sull'integrativo in Texa, a conclusione dei suoi otto anni di mandato, Enrico Botter ha ceduto il testimone della categoria a Manuel Moretto, già con lui in segreteria provinciale con il ruolo di organizzativo.

Nemmeno il tempo di insediarsi, che alla prova delle primissime elezioni RSU in Came – altra grande realtà del territorio precedentemente non sindacalizzata – con il voto dell'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici, la FIOM trevigiana ha portato a casa tutti e quattro i rappresentanti sindacali, di cui tre per la Sicurezza.

Due ottime notizie cui si aggiunge però il pesante impegno che la categoria si trova ad affrontare in questi giorni, con l'avvio della procedura di crisi aziendale alla Breton Spa e l'annuncio di oltre 200 esuberanti tra le sedi di Castello di Godego e Vedelago.

Contrattazione aziendale, dunque, espansiva –

per negoziare diritti, welfare e migliori condizioni di lavoro, nel segno della redistribuzione della ricchezza che i lavoratori contribuiscono a creare – **e difensiva** – per salvaguardare i lavoratori e le lavoratrici coinvolti in situazioni critiche.

Nel mezzo, un attivo che, a distanza di cinque anni dall'ultimo, ha visto la partecipazione di **oltre 200 delegate e delegati di categoria**, riuniti per discutere del rinnovo del CCNL e dei quattro referendum promossi dalla CGIL, le cui firme, grazie all'impegno di tutti i territori, sono già state depositate.

TEXA di Monastier

A quattro anni dalla costituzione delle RSU alla Texa Spa di Monastier, leader del settore della diagnostica per automotive, i lavoratori e le lavoratrici hanno votato a favore dell'ipotesi di accordo di **contratto collettivo di secondo livello**, sancendo così **l'ingresso della contrattazione integrativa nell'azienda trevigiana.**

Un grande risultato in termini di negoziazione e di consolidamento delle relazioni industriali con una realtà all'avanguardia e dinamica,

dal tessuto lavorativo di alta professionalità, che conta circa 800 dipendenti.

Per il triennio 2024-2026, per la prima volta il contratto integrativo porta con sé e regola il **Premio di risultato** (denominato TexaComp) che si applicherà ad apprendisti, operai, impiegati, quadri in forza alle unità produttive e, alle stesse condizioni di maturazione e di erogazione previste per i dipendenti, anche a chi lavora in somministrazione. **Prevede dai 1.000 € annui per il 2024 e fino ai 1.200 per il 2026** – maggiorabili in base all'indice individuato – liquidati in unica soluzione con le spettanze del maggio dell'anno successivo a quello di maturazione, opzionabili in toto o in parte in welfare. Oltre a impegnarsi a costruire una **piattaforma di beni e servizi più articolata** e quindi più vicina ai bisogni di lavoratori e famiglie, l'azienda si farà inoltre carico di una maggiorazione del 10% qualora il lavoratore dovesse optare per il premio in prestazioni di welfare.

Oltre al monitoraggio dell'indice che determina il premio di risultato,

attraverso l'integrativo RSU, Sindacato e azienda hanno inoltre concordato la costituzione di una Commissione Paritetica sulla Formazione professionale e di una Commissione Tecnica Paritetica, rispettivamente formate da tre RSU e da tre rappresentanti della direzione aziendale, nonché un **accordo sulla gestione dello smart-working**.

CAME di Casier

La prima Rappresentanza Sindacale costituita alla Came Spa di Casier – multinazionale delle forniture di soluzioni tecnologiche integrate per l'automazione di ambienti residenziali, pubblici e urbani – **è targata FIOM CGIL**. Nell'azienda trevigiana, che conta circa 400 dipendenti tra operai e impiegati, il sindacato fa dunque il suo primo ingresso, grazie all'elezione da parte dall'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici di quattro RSU, di cui tre Rappresentanti per la Sicurezza.

Un percorso, quello che ha portato alla storica conquista, frutto dell'impegno con cui la FIOM negli anni è riuscita a entrare

in contatto con i lavoratori. Ora, grazie all'elezione della Rappresentanza Sindacale, inizia una **nuova fase di confronto strutturato con l'azienda**, che attualmente ha siglato un **contratto integrativo ponte oltre a negoziare maggiori tutele**.

BRETON di Castello di Godego

Contenere il più possibile il numero degli esuberanti attraverso gli strumenti di protezione attiva dei lavoratori oggetto della crisi aziendale, con lo scopo di tutelare i redditi delle famiglie e assorbire l'impatto sociale che deriva dalle difficoltà di un'impresa di tali dimensioni. Questo l'obiettivo primario della FIOM trevigiana in merito all'avvio della procedura di crisi aziendale alla Breton Spa di Castello di Godego, società che impiega più di 800 dipendenti.

Giustificato da negative congiunture macroeconomiche e geopolitiche, dopo l'apertura della cassa integrazione ordinaria a gennaio 2024, l'azienda – leader mondiale a servizio dei settori automotive, energia,

difesa, aero-space e macro-stampe 3D – ha avviato un processo di contenimento dei costi fissi e una strategia di riposizionamento, consolidamento e innovazione nel medio termine, notificando al Sindacato oltre 200 esuberanti, rigettati in sede di confronto con i vertici aziendali.

Nell'impossibilità di scongiurare in toto la ristrutturazione, la FIOM – che ha subito chiesto la contestuale **apertura dello stato di crisi aziendale e l'accesso alla cassa integrazione straordinaria per 12 mesi** – ha definito un accordo con l'azienda, poi presentato ai lavoratori in Assemblea. Il piano, sulla cui applicazione il Sindacato si impegna a vigilare, prevede **somme a titolo di incentivo all'esodo**, modulate per età e tempistiche di uscita, per salvaguardare il reddito, in particolare dei lavoratori prossimi al pensionamento, e un progetto di ricollocazione, formazione e riqualificazione da affidare a società specializzate e supportato anche da Enti Pubblici.

DI STEFANO GRESPAN

RINNOVATO L'INTEGRATIVO ALLA CEMENTIROSSI

Più risorse per il premio di risultato, un credito in servizi di welfare, borse di studio

per i figli e incentivi all'adesione e all'utilizzo della previdenza complementare.

Ottime notizie per i 260 dipendenti degli stabilimenti di Pederobba e Piacenza del Gruppo Cementirossi, azienda leader nel settore del cemento con cui i Sindacati hanno rinnovato nelle scorse settimane l'integrativo aziendale di secondo livello.

Grazie al proficuo confronto tra la dirigenza e il coordinamento delle Rappresentanze aziendali dei lavoratori – con presenti Alessio Poletti per la FILLEA CGIL di Treviso e l'RSU Ermanno Marin –, affiancato dalle segreterie nazionali di FILLEA CGIL, FILCA Cisl e Feneal Uil, **l'intesa raggiunta rappresenta infatti un ulteriore passo avanti nel segno del benessere dei dipendenti e delle loro famiglie**, con importanti interventi sul fronte economico, di organizzazione del lavoro e di conciliazione lavoro-famiglia.

Il nuovo accordo prevede numerosi elementi migliorativi, a partire dal valore economico del premio di risultato, che potrà raggiungere i 2.000 €, cui si aggiungono fino a 1.250 € di credito

da utilizzare nella piattaforma di servizi di welfare utilizzata dall'azienda. Ci sono poi importanti incentivi alla previdenza complementare e all'adesione ai fondi complementari contrattuali – con un contributo aggiuntivo di 350 €, e ulteriori misure specifiche per gli under 35 – e l'aumento degli importi delle borse di studio per i percorsi scolastici e universitari dei figli, con importi che variano da 800 a 2.800 €.

Sulla parte normativa, infine, confermate e migliorate le disposizioni in materia di relazioni industriali, diritti di informazione e formazione professionale, nonché ampliato e rafforzato il ruolo delle RSU di stabilimento, anche rispetto alle politiche di investimento tecnologico in ottica di transizione green e digitale. Viene poi introdotto, in via sperimentale, un parametro di sostenibilità che misura e premia la riduzione di emissioni di CO2 nel corso dell'anno.

L'integrativo della Cementirossi rafforza ulteriormente la partita contrattuale del comparto legno, edilizia e materiali da costruzioni che vede rinnovati tutti i contratti collettivi nazionali e si appresta, dopo la presentazione della piattaforma, avvenuta nei giorni, ad **avviare le trattative per il prossimo rinnovo del CCNL Edili.**

DI CRISTIAN DALLA POZZA





DI ALBERTO IRONE

TRA MOBILITAZIONI E RINNOVI

LA PRIMAVERA DEL TERZIARIO

Quanti contratti collettivi rinnovati in questi mesi! Il CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi con Confcommercio e Confesercenti (2 milioni e 800 mila addetti), quello Acconciatura ed Estetica (140mila addetti), i CCNL Turismo con Confesercenti, Assoturismo, Fiepet, Fiba, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi (100mila addetti) e con Federalberghi e Faita (400mila addetti), il CCNL Imprese di Viaggio e Turismo con Fiavet (20mila addetti), ma anche quelli della DMO con Federdistribuzione (220mila addetti) e della Distribuzione Cooperativa (60mila addetti). Rinnovi faticati, frutto spesso di vertenze e scioperi, che però hanno portato il loro frutto.

E così, mentre nel settore molto si è mosso, ANIR Confindustria e ANGEM si sono sfilate dal tavolo del CCNL Pubblici Esercizi, Ristorazione Collettiva, Commerciale e Turismo. Nel frattempo, infatti, FILCAMS CGIL, FISASCAT Cisl, UILTUCS e le altre controparti datoriali (Fipe, Legacoop produzione e servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Servizi) sono giunte a siglare l'ipotesi di intesa per oltre 1 milione di addetti, ponendo fine a due anni di estenuanti trattative e mobilitazioni, culminate nello sciopero nazionale del 22 dicembre scorso.

Ma c'è chi resta escluso. Sono i dipendenti della ristorazione collettiva delle imprese afferenti alle due associazioni "dissidenti", operanti anche nella Marca: Dussmann Service Spa, Serenissima Spa, Euroristorazione, Vivenda Spa, Gruppo Elior, Sodexo Italia Spa, Felsinea Ristorazione Srl. Sono state le associate stesse a diffidare le proprie rappresentanze dal sottoscrivere accordi con le altre parti imprenditoriali, in un gioco di continue e inaccettabili provocazioni al ribasso, con l'assurda pretesa di costituire un tavolo negoziale specifico.

Un'ipotesi fermamente rigettata dai Sindacati di categoria, che a inizio giugno hanno indetto un'ulteriore giornata di sciopero nazionale, cui nel territorio hanno aderito FILCAMS CGIL e FISASCAT Cisl, con un presidio di oltre un centinaio di addetti riuniti di fronte al Ca' Foncello di Treviso. Altissima l'adesione alla protesta, per dire no a un contratto nazionale "spezzatino" che crea disuguaglianze tra i lavoratori dello stesso comparto – penalizzando ancora, e ancora, le donne – e vuole disconoscere i giusti adeguamenti economici. Diverse mense aziendali sono rimaste chiuse, persino quella di Electrolux e De' Longhi. E tante braccia sono rimaste incrociate nei servizi di ristorazione scolastica di Treviso e Casale e da quella degli Ospedali di Treviso, Vittorio Veneto e Conegliano.

Nel rendere pubbliche le ragioni dello strappo, l'azione sindacale – che proseguirà condividendola in assemblea con le lavoratrici e i lavoratori – mira a sollecitare un'assunzione di responsabilità, al fine di tutelare i diritti di ogni lavoratrice e lavoratore, nessuno escluso, con il giusto riconoscimento a tutti del CCNL appena rinnovato.

L'accordo, con vigenza dal 1° giugno 2024 fino al 31 dicembre 2027 – prevede infatti, tra gli altri elementi, aumenti salariali – 200 € a regime per il 4° livello da riparametrare per gli altri – e interventi normativi in materia di politiche di genere e di congedi, dando una risposta effettiva alle esigenze degli addetti del settore, con ricadute positive sulla produttività nei servizi e sul benessere aziendale. Perché ANIR e ANGEM continuano a strumentalizzare il confronto, resta dunque un mistero, oltre che una grande ingiustizia.

Combattere ...

DUE CASI TREVIGIANI CHE FANNO GIURISPRUDENZA

e vincere!

Due pronunciamenti del Tribunale di Treviso che faranno giurisprudenza. Due casi che, grazie all'intervento della FP CGIL provinciale, hanno permesso ad altrettante lavoratrici trevigiane di veder ripristinati i loro sacrosanti diritti: l'una, quello di assistere, con le tutele contrattuali del caso, sia la madre che il padre malati; l'altra, a ottenere l'applicazione del giusto CCNL.

IL DIRITTO DI ASSISTERE

Il congedo parentale per assistere un familiare malato può essere richiesto anche una seconda volta se vi sono fondati motivi: questo il pronunciamento della Sezione Lavoro del Tribunale di Treviso, a favore del ricorso contro l'INPS intentato dalla FP CGIL trevigiana, in collaborazione con gli avvocati dello studio legale Acm di Cittadella, per conto di una lavoratrice. La storia è già un caso pilota a livello nazionale in tema di congedo retribuito. Si tratta di una vicenda dolorosa, riguardante la dipendente di un ente privato della Marca, che per due volte ha rivissuto il dramma della malattia di un genitore. La donna, come previsto dalle normative vigenti, ha usufruito del congedo per motivi di assistenza per la madre, ma a distanza di due anni si è ritrovata a dover

seguire continuativamente anche al padre, ormai invalido.

Rivoltasi alla CGIL di Treviso per rassegnare le dimissioni, non vedendo altra soluzione se non quella di lasciare il lavoro per occuparsi di tutte le incombenze derivanti dall'assistenza, è stata indirizzata nella richiesta di un ulteriore congedo, rigettato però dall'INPS proprio perché ne aveva già usufruito per due anni, considerato il tetto massimo. Da qui il ricorso d'urgenza della FP CGIL trevigiana, per scongiurare l'assenza ingiustificata della donna dal luogo di lavoro, conclusosi con il pronunciamento del tribunale a favore della lavoratrice. Una sentenza storica per il Sindacato, che impone ora all'INPS di recepirla nella propria operatività, per evitare che altri lavoratori coinvolti in situazioni familiari complicate debbano ricorrere all'autorità giudiziaria per vedersi riconoscere i propri diritti.

IL DIRITTO AL GIUSTO CCNL

Un datore di lavoro non può unilateralmente decidere, a suo vantaggio, a quale contratto fare riferimento, perché l'applicazione del giusto CCNL è un diritto. Questo l'esito della sentenza con cui il Tribunale di

Treviso ha dato ragione a una logopedista operante nella sede di Pieve di Soligo de La Nostra Famiglia. L'associazione, infatti, in luogo del CCNL Sanità Privata con cui era stata assunta – e regolarmente in vigore all'epoca dei fatti –, le aveva imposto il CCNL Centri di Riabilitazione, scaduto dal 2012, nonché diverso e peggiorativo, sia in termini economici che normativi. Così, dopo la causa intentata insieme alla FP CGIL, La Nostra Famiglia è stata intimata a riconoscere alla lavoratrice non solo l'applicazione del giusto CCNL, ma anche tutte le differenze retributive spettanti dall'ottobre 2020, nonché il pagamento delle spese legali sostenute. La sentenza favorevole, la prima di questa natura in Veneto, si inserisce nella vertenza nazionale nei confronti de La Nostra Famiglia, realtà operante nell'ambito della cura e della riabilitazione di persone con disabilità, in particolare in età evolutiva, con ben cinque sedi solo nella Marca. In questo contesto, nell'esaminare tutti i diversi casi, la FP CGIL trevigiana è a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici per promuovere eventuali altre situazioni illegittime di fronte ai tribunali di competenza.

DI MARTA CASARIN

TANTE PROMESSE

COSA RESTERÀ NELLA FINANZIARIA TRA ILLUSIONI E VECCHI PROBLEMI

AL VENTO



DI VIGILIO BISCARO

Lo dicevamo rispetto alla scorsa Finanziaria e siamo obbligati a ripeterlo: il Governo Meloni dove pensa di trovare le risorse per le mirabolanti promesse, esibite a mezzo stampa e social? Che fine faranno i bonus sventolati a scopi elettorali, se non ci sono le coperture finanziarie per confermarli? Ce lo chiediamo, imbarazzati, e lo ribadiamo pubblicamente perché non ci siano dubbi in merito alla posizione della CGIL... e di tutti i cittadini onesti. Negli ultimi afosi giorni di luglio, la nebbia delle false illusioni si sta pian piano diradando. Non per colpa di strane ingerenze – anche se tra vincoli di bilancio e scenario internazionale la situazione non è facile –, ma per bocca del Ministro Giorgetti, che sta chiarendo come ben poco sarà tradotto in azione nella prossima manovra. Prima c'è da coprire un buco di 15-16 miliardi di euro, mica bazzecole. E se non si trovano i denari, rischiano di saltare subito sia il taglio del cuneo fiscale-contributivo per i lavoratori, sia la tanto sbandierata riforma dell'IRPEF, che è bene ricordarlo, è comunque solo transitoria. Che fine faranno poi le altre misure provvisorie, servite però alla destra per incassare voti alle elezioni europee e alle amministrative? Parliamo del pacchetto pensioni – che nulla ha a che fare con l'abolizione della Fornero, blaterata da Salvini –, del canone RAI, dell'aumento delle pensioni minime, della social card del Viceministro Lollobrigida,

del bonus per le mamme lavoratrici – ma solo se ne hanno due –, esaltato dalla Presidente Meloni, della garanzia per i mutui prima casa per le coppie under36. Sotto quale tappeto di Palazzo Chigi verrà nascosto il pacchetto lavoro da quasi 1 miliardo di euro per la detassazione del welfare aziendale e dei premi di produttività? Presenziando all'assemblea annuale dell'ABI, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha assicurato che per tenere sotto controllo la spesa pubblica non servono sacrifici. Non serve ricorrere a una politica lacrime e sangue, ha affermato, semmai bisogna migliorare l'efficienza del prelievo fiscale. Posizione che potremmo anche condividere, se questo si traducesse in un intervento organico sul fisco, nel segno dell'equità e della progressività, niente di più di ciò che prevede già la nostra Costituzione, a tutela e promozione dell'interesse generale. Peccato che le mosse finora giocate dal Governo – che per talune categorie ha di fatto delineato una fiscalità "à la carte" – facciano presagire tutt'altro. Un po' quello che su larga scala è già avvenuto sul fronte dell'autonomia differenziata, secondo cui a ognuno – legassi regioni – sarà concesso un po' quello che vuole. Una norma illusoria e divisiva, una legge che va abrogata. Dopo l'impegno per la raccolta firme a favore dei quattro referendum sul lavoro, tocca adesso a questa partita. Chi non ne capisce il motivo bussi in CGIL, qui le idee le abbiamo chiare!

E!STATE LIBERI!

CONTRO LE MAFIE, UN'ALLEANZA TRA GENERAZIONI

DI MAURIZIO BUSSO E MICHELA MENEGHEL

Dopo aver incontrato gli studenti e le studentesse dell'Obici di Oderzo nell'ambito del progetto di Educazione alla Legalità, **anche quest'anno una rappresentanza dello SPI CGIL trevigiano si è messa al servizio dei Campi Antimafia di Libera.** L'Associazione, fondata da don Ciotti insieme a trecento tra gruppi e associazioni, tra cui la CGIL, da oltre vent'anni organizza infatti esperienze di formazione e impegno civile dedicate in particolare ai ragazzi, ma non solo, dando nuova vita ai beni confiscati ai boss e alla malavita organizzata.

Con oltre 4.000 posti disponibili in tutta Italia, in 16 regioni, tra cui anche il Veneto, fino a settembre i Campi Antimafia **ospiteranno circa 200 opportunità rivolte ai giovani che scelgono di investire un po' della loro estate per sperimentare l'antimafia sociale.**

Un'occasione per creare nuovi spazi di democrazia e alimentare la coscienza civile, attraverso lo scambio e l'incontro tra generazioni e la memoria delle vittime di mafia che oggi vive attraverso le realtà sociali che, sottratte alla malavita,

generano riscatto. Una naturale conseguenza di una grande conquista dello Stato: sottrarre all'illegalità i beni frutto di illeciti per restituirli ai cittadini, renderli animati, farne luoghi di cultura e democrazia dove coltivare semi di speranza e civiltà.

Così, a fine giugno, cinque volontari e volontarie dello SPI trevigiano sono partiti alla volta di Isola di Capo Rizzuto per supportare il lavoro logistico e organizzativo delle attività di un campo a cui hanno preso parte una trentina di ragazzi tra i 13 e i 17 anni, tutti figli di lavoratori di una cooperativa sociale di Bologna. Tanti i viaggi in pulmino, moltissimi i pranzi, le cene e le merende preparati con cura. Interminabili le chiacchierate serali. Ogni giorno, infatti, dopo la sveglia all'alba per andare a lavorare i campi e una breve tappa per un bagno, i ragazzi, insieme ai volontari dello SPI, hanno preso parte a incontri e attività per toccare con mano cosa vuol dire avere a che fare con le mafie.

E tre racconti, su tutti, testimoniano la potenza di questa settimana vissuta intensamente tra fatica,

ascolto e condivisione. Quello del pomeriggio trascorso con i genitori di Domenico Gabriele, per tutti Dodò, vittima innocente di un regolamento di conti della 'ndrangheta nel 2009. Quello dell'incontro con Anna, mamma di Gabriele De Tursi, fatto sparire in un pomeriggio di giugno del 2013 e mai più ritrovato. Quello dei ragazzi di Libera a Cutro, paesino fantasma scenario del naufragio di migranti che nel febbraio del 2023 causò 94 vittime, tra cui 34 bambini.

Siamo a Crotona. Da quando Dodò è morto - ucciso in un agguato a undici anni mentre giocava in un campetto della contrada Margherita, alla periferia nord della città -, mamma Francesca e papà Giovanni dedicano la loro vita alla memoria, alla testimonianza e all'impegno sociale, anche attraverso il torneo di calcio "Liberi di giocare" che si svolge proprio nei giorni del campo. Una giornata dedicata al ricordo di tutte le vittime della criminalità organizzata, un messaggio di speranza, impegno sociale e consapevolezza, per ribadire che la lotta alle mafie e per la legalità sono un dovere di tutti, nessuno escluso.

A

N

A parlare in prima persona ai ragazzi, attraverso una lettera del papà, è proprio Dodò: "Hanno sparato all'impazzata e mi hanno colpito. Ma io sono vivo. Sono vivo per tutti quei ragazzi d'Italia che ascoltano la mia storia. Sono vivo per Libera, che chiede giustizia e verità. [...]. Sono vivo per le istituzioni, sono vivo per le forze dell'ordine che quindici anni fa hanno lottato immensamente per arrivare alla verità. [...]. Quest'anno compio 26 anni e sono vivo. Grazie a tutti".

Siamo a Strongoli. Gabriele, nemmeno vent'anni, esce con la sua moto e non fa più ritorno a casa, probabile testimone involontario di qualcosa che non doveva vedere. A dieci anni di distanza, nonostante le intimidazioni e i "messaggi" a lasciar perdere, mamma Anna, che vive isolata in questo paesino dell'entroterra calabrese, con l'aiuto di Libera continua a chiedere giustizia e un corpo su cui piangere. La sua testimonianza colpisce tutti. È un racconto straziante e coraggioso, pieno di dignità. Perché, come afferma don Ciotti, presente lo scorso anno

alla manifestazione "Chi sa parli", dedicata proprio a Gabriele: "Il diritto alla verità è importante e fondamentale. C'è chi la manipola, chi la manovra, la nasconde, noi siamo qui per smuovere un po' le coscienze di tutti perché abbiamo troppi cittadini a intermittenza [...]. Abbiamo bisogno di essere più cittadini attenti e responsabili e anche per dirci che il cambiamento che noi sogniamo e desideriamo ha veramente bisogno di ciascuno di noi. Dobbiamo sentirci, anche se piccoli e fragili, parte di questo cambiamento. È una battaglia culturale, educativa, sociale. La lotta è fatta dando dignità, lavoro, speranza, cultura, scuola, percorsi concreti, opportunità alle persone".

Siamo a Cutro. Un'imbarcazione di migranti dalla Turchia affonda dopo quattro giorni di navigazione: ci sono 180 persone a bordo, oltre metà muoiono in mare, a pochi metri dalla riva, in attesa di soccorsi che tardano ad arrivare. Anche loro sono vittime innocenti della mafia dei

trafficienti di esseri umani, che fanno affari con quelle italiane, ma anche di chi si gira dall'altra parte, fingendo di non vedere cosa succede lungo le coste del Mediterraneo, fingendo di non sapere cosa succede nei paesini dove le mafie continuano a governare e intimidire. Sui terreni confiscati a una famiglia che a Cutro continua a vivere, ben protetta dalle alte e lussuose mura di una villa, Libera ha costruito e gestisce una cooperativa agricola, dove ci sono anche orti sociali e spazi comuni per i bambini. La fatica è tanta – già numerosi gli agguati, i sabotaggi e gli incendi dolosi –, ma "il desiderio di ridare dignità a queste terre e ai suoi cittadini è un valore superiore, a cui non bisogna smettere di aggrapparsi". Questo il loro insegnamento.

Combattere le mafie non è, dunque, solo un problema delle forze dell'ordine, della magistratura o della politica, ma della società civile, delle comunità, di tutti i cittadini, dei giovani. A loro soprattutto è affidato il compito di conoscere, di capire, di sperimentare, per difendersi da ciò che, come le mafie, si muove nell'ombra. In Calabria come in Veneto.

Sanità

INVESTIRE O DEMANDARE TUTTO AL PRIVATO?

al bivvio

DI VIGILIO BISCARO E ANNA RITA CONTESSOTTO

Nell'incrocio tra pubblico, privato convenzionato e privato puro, quale assetto si prospetta per la Sanità trevigiana? Se lo è chiesto il Centro Studi dello SPI CGIL, su mandato del Sindacato dei Pensionati e della CGIL provinciali, che hanno poi commentato quanto emerso.

La Marca Trevigiana – checché ne dica l'Azienda Sanitaria, che è subito corsa a smentire e a smorzare i numeri – sconta una mancata programmazione nella gestione dei professionisti ed è sempre più orientata alla privatizzazione dei servizi.

I posti letto nei reparti di medicina sono in calo, anche a causa della diminuzione del personale infermieristico – all'appello ne mancano una ventina di unità –, poi scarseggiano anche ostetriche e tecnici di laboratorio; le prestazioni di radiologia diagnostica convogliate verso il privato superano il 58%, quelle riabilitative sono dispensate dal pubblico solo nel 4% dei casi. E ancora, circa il 30% delle prestazioni specialistiche ambulatoriali viene acquistato dall'Ulss rivolgendosi al privato, certo, convenzionato, con una spesa che è passata dai 20,3 milioni del 2019 ai 25,4 milioni di euro del 2023. Nello stesso arco temporale le consulenze e le collaborazioni affidate a liberi professionisti, gettonisti, interinali e co.co.co. del privato sono aumentate del 184%.

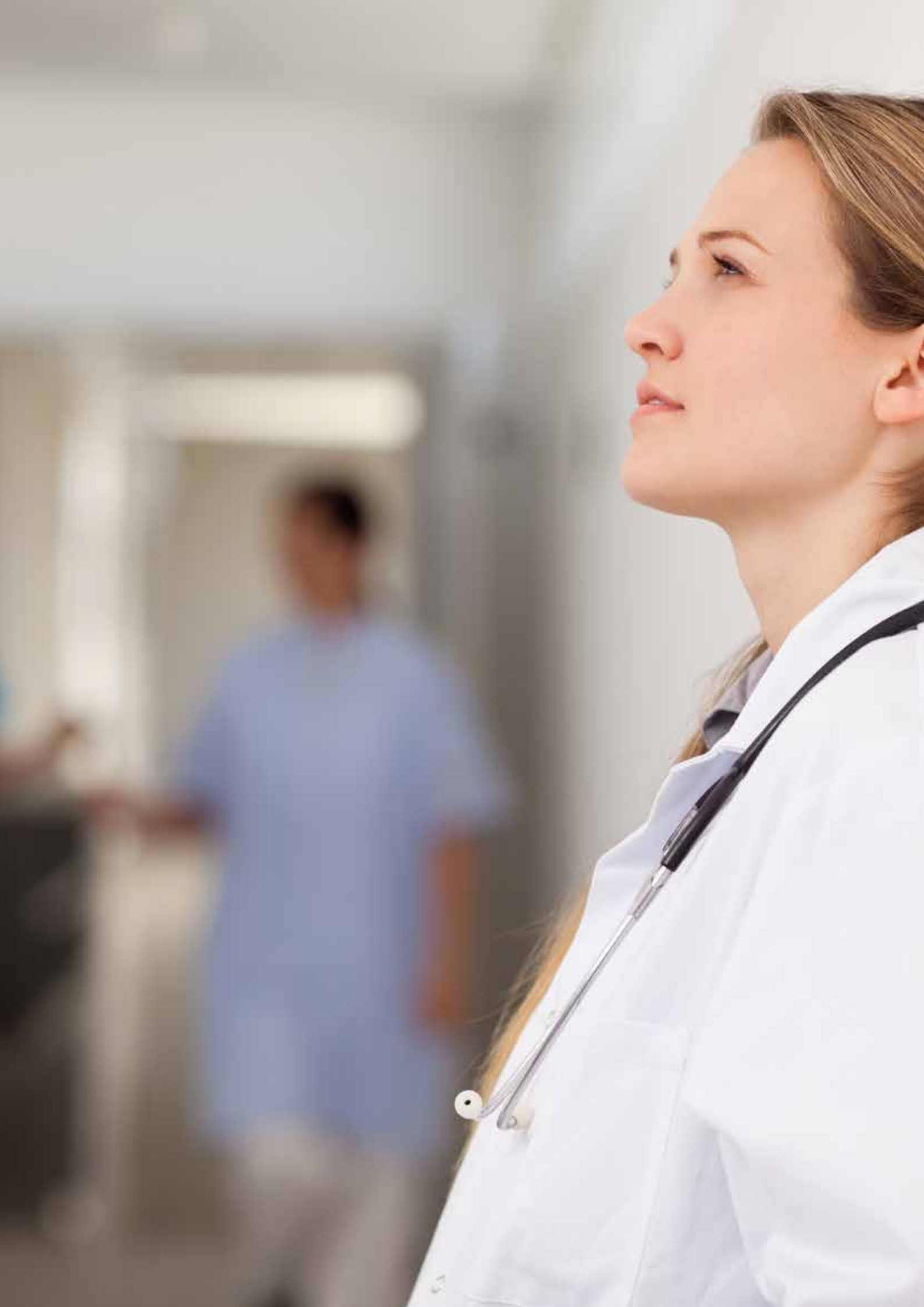
Ci sono poi anche altri tre elementi a cui, se non ci si vuole fermare a una lettura parziale e di convenienza, è il caso di guardare: la mobilità dei pazienti extra Ulss è in crescita; circa un quarto dei servizi di assistenza ospedaliera è acquistato dal privato; il numero e la consistenza delle branche mediche in cui il ricorso al privato si fa più diffuso sono in aumento.

Nessuno punta il dito contro le strutture convenzionate, ma il rischio è di ritrovarsi con una Sanità troppo sbilanciata. E c'è una questione di cui nessuno parla. Convogliare risorse verso il privato significa anche metterlo nelle condizioni di investire nei propri servizi, di migliorarsi, di essere più performante. E il pubblico?

Il fabbisogno di dotazione organica dell'Ulss 2, inserito nel documento di programmazione, è sceso di 500 unità dal 2022 al 2024, così come, dal 2019 a oggi, si sono persi per strada, senza essere sostituiti, un centinaio di camici bianchi della medicina territoriale: almeno una quarantina di medici di famiglia e altrettante guardie mediche e una decina di pediatri di libera scelta.

Davvero ci si stupisce, allora, che il bisogno di cure, di assistenza, ma anche di prevenzione, uscito dal post-pandemia, si stia riversando verso il privato, impoverendo di conseguenza il pubblico? Servono risorse per il personale, a partire dagli ospedali. Perché è vero che si sta procedendo all'assunzione dei professionisti che hanno vinto l'ultimo concorso, ma si sa già che non basteranno.

La carenza di investimenti da parte del Governo è sicuramente tra le principali cause dello stallo – il 6% del PIL, che vale 15 miliardi di euro per ogni punto percentuale, è davvero una miseria, in Germania ad esempio viaggiano sul 10% –, ma una Regione che si vanta di essere l'eccellenza della Sanità, vivendo dei gloriosi fasti di un tempo, ha anch'essa le sue responsabilità. Perché invece, proprio la Regione paladina dell'autonomia, non rivendica con lo Stato il diritto, e il dovere, di poter investire liberamente nei fondi per la Sanità pubblica?



CONTRATTAZIONE SOCIALE

TRA RISULTATI OTTENUTI E NUOVI ACCORDI

Fusione tra piccoli Comuni, per creare enti più grandi e capaci di attrarre risorse da destinare al sociale, anche tenuto conto del calo demografico. Risolvere l'emergenza abitativa in corso, cercando una soluzione per il triste fenomeno delle case sfitte. Lotta all'evasione fiscale, senza se e senza ma. Estensione delle esenzioni fiscali alle fasce più deboli. Una soluzione al problema della carenza di medici di base, che anche nella Marca sta compromettendo il buon funzionamento dell'intero sistema sanitario. Questi i punti su cui verte la piattaforma unitaria di contrattazione sociale per il 2024, che ha già visto siglare una trentina di verbali con altrettante Amministrazioni locali, sulla scia dello scorso anno.

Nel 2023, infatti, i Sindacati, con quelli dei Pensionati in prima linea, hanno sottoscritto 88 accordi con i Comuni, 3 con l'Ulss 2 Marca Trevigiana, 2 con le Utility per le tariffe sociali e ben 17 con le case di

riposo. Tra i risultati ottenuti, l'estensione dell'esenzione IRPEF a favore di oltre 73mila contribuenti, per un risparmio di 40-80 € annui – il 68% dei Comuni la applica alla fascia tra gli 8.500 e i 15mila euro, ed è stata portata a 16mila a Treviso e Monastier. Decisamente critica la situazione rilevata sul fronte della diminuzione delle risorse a disposizione delle Amministrazioni, che va di pari passo, e questo è abbastanza inspiegabile, con la frenata della lotta all'evasione fiscale, che ha visto una riduzione del 90% delle segnalazioni alla Guardia di Finanza.

Questi temi restano dunque sul piatto della piattaforma 2024, che entrerà nella fase decisiva nei prossimi mesi, visto il voto amministrativo che ha coinvolto ben 55 Comuni lo scorso giugno. Tre i macro-temi su cui si muovono i Sindacati: le politiche sociali, le misure del PNRR e la carenza di medici di base. A fine 2023 ne mancavano all'appello 155, con picchi preoccupanti nelle aree di Conegliano e Castelfranco. Un "buco" in grado di mettere in discussione tutto il sistema sanitario pubblico con la conseguenza di spingere ancor di più i cittadini verso la sanità privata. C'è poi la questione abitativa, di fronte alla quale la Marca Trevigiana vive una situazione paradossale. Da un lato l'aumento incontrollato dei prezzi degli immobili e degli affitti, dall'altro la crescita del numero di alloggi sfitti. Sono 40mila in tutta la provincia, 6mila solo nella città di Treviso.

L'impegno dei Sindacati dunque prosegue, nella logica di verificare la distribuzione delle risorse e mettere a terra impegni concreti da condividere e concertare con le Amministrazioni locali. Il tutto, a partire dai bisogni rilevati nel territorio, a partire dal proprio ruolo di rappresentanza.

DI STEFANO GRESPAN



CIAO
ITALO

DI VIGILIO BISCARO

Un saluto tra ricordi e musica blues, suonata da Lele Croce. Un saluto caloroso, toccante, quello che lo SPI, insieme a tutta la CGIL trevigiana, ha tributato a Italo Improta, venuto a mancare a marzo, dopo una lunga malattia. Un uomo del Sindacato, da sempre, dagli inizi quando, in distacco dalle Ferrovie, era impegnato nel Dipartimento organizzazione e amministrazione della Camera del Lavoro di Venezia, come ha ricordato Danilo Toccane durante la commemorazione organizzata in Auditorium l'11 giugno. Persona conosciuta, stimata e amata, socievole e altruista, Italo è stato impegnato fino all'ultimo a Treviso, con i pensionati, con vari incarichi sindacali, spesso accompagnato dalla moglie Anna, a cui tutta la platea ha dedicato un affettuoso e riconoscente abbraccio. Ciao Italo!



DI SILVIA BRESOLIN

QUATTORDICESIMA MENSILITÀ

CHI NE HA DIRITTO E QUANTO SPETTA?

Con il cedolino di luglio, molti pensionati e pensionate trevigiani – circa il 27% sul totale di chi è in pensione – dovrebbero aver ricevuto la Quattordicesima mensilità, il trattamento riservato d’ufficio agli over 64 titolari di pensioni da lavoro basse e con un reddito lordo individuale non superiore ai limiti previsti. Ai pensionati pubblici che perfezionano il requisito anagrafico nel secondo semestre dell’anno, a quelli privati che compiono i 64 anni dal 1° agosto e a coloro che accederanno al pensionamento in corso d’anno, sarà invece corrisposta d’ufficio nella mensilità di dicembre.

La Quattordicesima mensilità dei pensionati, conquistata nel 2007, sempre grazie alle battaglie sindacali, dal 2017 è stata alzata per chi già la percepiva – pensioni fino a 1,5 volte il trattamento minimo TM – ed estesa anche a chi riceve **un assegno fino a due volte il TM**, ovvero alle pensioni di poco superiori ai 1.200 € lordi circa. Oltre al requisito anagrafico – bisogna **avere almeno 64 anni** –, il diritto e la misura dipendono

dall’anzianità contributiva e dal **reddito personale complessivo, che non può in ogni caso superare i 16.067,86 € per il 2024. L’importo della Quattordicesima varia da 336,00 a 655,20 € e può essere riconosciuto per intero o in quota ridotta;** inoltre, non costituisce reddito né a fini fiscali, né per la corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali.

La Quattordicesima porta dunque un po’ di sollievo nelle tasche dei pensionati – il 74% dei beneficiari sono donne, con assegni in genere di un terzo inferiori a quelle degli uomini –, ma da sola non è in grado di attenuare gli effetti dei rincari scoppiati nel 2022. Anche perché, secondo un recente studio dello SPI nazionale, negli ultimi 15 anni i pensionati italiani hanno perso il 33% del loro potere d’acquisto, mentre nello stesso arco temporale il valore delle pensioni è sceso del 5,1%. Per questo il Sindacato dei Pensionati, sulla scia delle conquiste di questi anni, continua a chiedere ulteriori interventi a tutela delle pensioni, a partire proprio

dalla Quattordicesima, per aumentarne l’importo e ampliarne ancora la platea.

Per chi, nel frattempo, non ha ancora ricevuto il pagamento e pensa di averne diritto, il suggerimento è di attendere il cedolino di settembre per verificare un eventuale accredito tardivo. Se, trascorsa tale data, si ritiene di esser stati erroneamente esclusi dalla platea dei beneficiari, secondo i requisiti richiesti, sarà possibile fissare un appuntamento in una delle sedi SPI CGIL della provincia per procedere a un controllo accurato e richiedere la ricostituzione.

Per maggiori informazioni in ambito previdenziale e assistenziale, si ricorda inoltre che è possibile consultare il materiale informativo disponibile su www.cgiltreviso.it/spi alla voce “Pensioni & Tutele”. Si tratta di alcune pratiche indicazioni di base, aggiornate ogni anno, e valide per potersi orientare in questo universo e capire un po’ meglio quali sono le misure e le prestazioni collegate alle pensioni.

ATTENZIONE

NUMEROSE SEGNALAZIONI

ALLE TRUFFE

DI RAGGIRI NEL TREVIGIANO

"GREEN"

DI SARA PASQUALIN E CLAUDIA DE MARCO

Fioccano le segnalazioni di probabili truffe, in particolare a danno degli anziani. La nuova moda del raggio, cavalcata da sedicenti venditori e affaristi da quattro soldi e zero scrupoli, è quella dell'efficientamento energetico.

Ad allarmare lo SPI CGIL trevigiano, i racconti di diverse persone, specie dell'area di Montebelluna, ma anche dall'hinterland del capoluogo. Parecchi anziani, infatti, riferiscono di comunicazioni promozionali, intensificatesi nelle ultime settimane, relative a interventi di efficientamento energetico a costo zero e senza burocrazia. Peccato non sia dato sapere quale azienda ci sia dietro – non ci sono né una ragione sociale, né una partita Iva –, il che fa purtroppo pensare a specchietti per le allodole. **Per questo Federconsumatori, che lo SPI ha subito coinvolto, sta già operando le verifiche del caso attraverso i propri legali.**

Non solo, il Sindacato dei Pensionati, oltre ad avvisare i cittadini, tramite la propria rete si è premurato di arrivare anche agli amministratori condominiali, perché **pare siano proprio i residenti delle palazzine gli obiettivi prediletti del raggio.** La preoccupazione, ovviamente, è rivolta soprattutto agli anziani,

più fragili e, in particolare in questi giorni, anche più deboli, perché i familiari o i vicini sono in vacanza, e il caldo comunque non aiuta.

Sul tema delle truffe e dei raggiri, SPI e Federconsumatori, con anche l'intervento di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, da tempo sono impegnati in un'azione comune, per **sensibilizzare utenti, consumatori e anziani sulle frodi, stimolando la capacità di riconoscere vecchie e nuove forme di inganno.**

Informazioni utili su come stare in allerta e agire in sicurezza su diversi aspetti della vita privata e all'interno della comunità. Molti sono infatti gli ambiti su cui è importante condividere alcune semplici, ma utilissime informazioni, per imparare a stare in allerta e agire in sicurezza: dalla casa alle spese condominiali, dalle bollette alle banche, dalla sicurezza sul web alla microcriminalità.

Non solo, quindi, allertare la popolazione, come nel caso delle segnalazioni di queste settimane, ma **prevenire informando, perché è così che si riduce la capacità operativa dei truffatori.** La truffa è un reato grave, ancor più detestabile quando colpisce le persone più fragili e sole, creando di conseguenza non solo un danno materiale, ma anche emotivo.

L'ENERGIA NEL MERCATO LIBERO

DI CLAUDIA DE MARCO

Con quasi 1.400 fornitori di luce e gas operanti in Italia, e oltre 400 solo in Veneto, il mercato dell'energia può rivelarsi una giungla. A maggior ragione oggi che quello tutelato è cessato, sia per la luce che per il gas, ed è stato introdotto il concetto di cliente vulnerabile. Per rispondere alle tante domande dei consumatori, informarli e metterli in guardia da raggiri, aumenti sconsiderati e offerte commerciali pressanti e poco chiare, Federconsumatori Veneto, in collaborazione con le strutture territoriali, ha redatto una pratica guida, disponibile presso gli Sportelli e online su www.federconsveneto.it (materiale realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento della Regione del Veneto finanziato dal Ministero delle imprese e del Made in Italy ai sensi del D.M. 6 maggio 2022).

All'interno, molte indicazioni utili sul "nuovo" mercato dell'energia, sulle voci a cui prestare attenzione in bolletta per evitare sorprese e tenere sotto controllo i consumi, ma anche su come ottenere i bonus sociali. Insomma, informazioni indispensabili, come dimostrano anche i tanti appuntamenti che la Federconsumatori di Treviso, spesso in collaborazione con lo SPI, ha condotto in questi mesi sul territorio, a Maserada, Mogliano, Vittorio Veneto, Oderzo, Monastier, San Fior, Castelfranco, Casale, Montebelluna, Volpago. Ogni serata ha raccolto un'ampia partecipazione – oltre 80 le presenze per ogni singolo incontro – e un ampio dibattito, con domande di chiarimenti, casi concreti da affrontare e richieste di consigli e suggerimenti.

Perché se tutti ormai sanno che il mercato tutelato dell'energia è cessato – il 10 gennaio per il gas e il 30 giugno per l'elettricità –, non a tutti è chiaro come funziona adesso. L'Autorità per l'Energia (ARERA) ha infatti introdotto due tipologie per identificare i clienti domestici: vulnerabili – tra cui, in linea generale, gli over75, i percettori di bonus sociali e le persone con disabilità – e non vulnerabili.

Di conseguenza, ci sono tre opzioni disponibili:

- > **il Servizio di Tutela della Vulnerabilità:** riservato ai clienti domestici vulnerabili, è una sorta di proseguimento del mercato tutelato, poiché prevede condizioni economiche e contrattuali agevolate, stabilite da ARERA;
- > **le Offerte Placet per il gas e il Servizio a Tutele Graduali per l'elettricità:** applicate ai clienti non vulnerabili, precedentemente inseriti nel Servizio di Maggior Tutela, che non hanno scelto un fornitore entro i termini;
- > **il Mercato libero:** per tutti i clienti, con pacchetti commerciali che variano da fornitore a fornitore.

Attenzione, dunque: i clienti vulnerabili non sono obbligati a cambiare tariffa e ad uscire dal Servizio di Tutela della Vulnerabilità, ma possono sempre rimanervi, rientrarvi se attualmente non ne usufruiscono (facendone espressa richiesta) oppure rimanere nel mercato libero, anche attraverso le Offerte Placet (per il gas) e il Servizio a Tutele Graduali (per la luce, in vigore fino al 31 marzo 2027).

**CHE COSA HAI DA GUARDARE?
DIFENDO I DIRITTI DEI CONSUMATORI.
SÌ, ANCHE I TUOI.**

Iscriviti e scegli di donare il tuo 5xmille a Federconsumatori, un'associazione indipendente che tutela i tuoi diritti di consumatore.

CF 97060650583

 **Federconsumatori** APS
Veneto



LA PENSIONE NON SI TOCCA NEMMENO CON UN CLIC!

AL PATRONATO INCA
ESPERTI AL TUO SERVIZIO

DI VALENTINA DURANTE

Nel 2050 il 35% della popolazione italiana avrà più di 65 anni. E così, il bilancio patrimoniale dell'INPS, che eroga sia le prestazioni previdenziali che quelle assistenziali, passerà in dieci anni da un attivo di 23 milioni di euro (anno 2023) a un "buco" di 45 milioni (proiezione anno 2032). A pronunciarsi è lo stesso Istituto previdenziale, che però continua al contempo a ripetere che i conti sono in ordine.

D'altronde, **in un'epoca in cui a doversi occupare dei propri diritti, anche quando dovuti, sono direttamente i cittadini – "invogliati" molto spesso da messaggi rassicuranti** circa la rapidità e la facilità delle "richieste fai da te" – qualcuno si dimentica del tutto, molti sbagliano, altri compilano le richieste a metà. Ovvio, la responsabilità è del richiedente, che però dovrebbe essere anche correttamente informato circa i margini di errore e la possibilità di avvalersi, molto spesso gratuitamente, dell'assistenza dei Patronati, che proprio di questo si occupano.

Ad esempio, sulla materia previdenziale, da sempre complicata, negli ultimi anni si sono registrati numerosi interventi. Anche per questo **affidarsi a un clic per la domanda di pensione**, senza prima procedere con un attento controllo della propria posizione e una qualificata valutazione delle eventuali opzioni disponibili, potrebbe rivelarsi un problema. Insomma, **il rischio è quello di incorrere in errori e perdere così per sempre diritti, tutele e contributi. Eppure è quello che sempre più si suggerisce, nell'ambito, o con la scusa, del processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.**

Fare domanda di pensione utilizzando la precompilata è dunque davvero "conveniente"? Per procedere, vista la complessità della materia, l'unicità dei casi e la diversità dei contributi versati e versabili lungo tutto il corso di una vita lavorativa – si pensi a quelli figurativi, per malattia, maternità, disoccupazione, servizio di leva, donazione del sangue, etc. – è consigliabile **rivolgersi a professionisti esperti e aggiornati, per verificare ogni aspetto. Al Patronato INCA** – che insieme alla CGIL e allo SPI trevigiani ha recentemente lanciato una campagna informativa – **i cittadini possono trovare un servizio di consulenza previdenziale completo e sicuro e tutta l'assistenza di cui hanno bisogno** per gestire la richiesta di pensionamento, le domande per l'invalidità o la reversibilità, conoscere i trattamenti collegati e molto altro ancora.

In particolare, attraverso il proprio servizio di consulenza previdenziale, l'INCA assicura:

- > la richiesta EcoCert, adesso anche per i dipendenti pubblici;
- > il controllo della posizione previdenziale;
- > il conteggio corretto di tutti i contributi (da lavoro, figurativi, volontari, da riscatto) per far emergere eventuali diritti inespressi;
- > la scelta dell'opzione migliore, anche in caso di anticipo pensionistico;
- > la valutazione del calcolo di maggior favore, per sapere quando andare in pensione e quale importo avrà l'assegno;
- > la gestione delle domande da inviare telematicamente all'INPS.

Di seguito si riportano i principali requisiti per andare **in pensione nel 2024**, con segnalate **in bianco tutte le novità.**

VECCHIAIA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA
RETRIBUTIVO/MISTO	67 anni	20 anni	-
CONTRIBUTIVO > Con soglia importo*	67 anni	20 anni	-
> Senza soglia importo	71 anni	5 anni	-
<hr/>			
ANTICIPATA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA
RETRIBUTIVO/MISTO > Uomini	-	42 anni 10 mesi	3 mesi
> Donne		41 anni 10 mesi	
> Precoci (lavori gravosi, disoccupati, caregiver, invalidi almeno al 74%)*		41 anni	
CONTRIBUTIVO*	64 anni	20 anni	3 mesi
<hr/>			
ALTRE OPZIONI	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA
CONTRIBUTIVO QUOTA 103* requisiti 31/12/2024 > Settore privato	62 anni	41 anni	7 mesi <i>privato</i>
> Settore pubblico			9 mesi <i>pubblico</i>
CONTRIBUTIVO OPZIONE DONNA* requisiti 31/12/2023 > Caregiver, invalide almeno 74%	61 anni**	35 anni	12 mesi <i>dipendenti</i> 18 mesi <i>autonome</i>
> Licenziate o dipendenti di aziende in crisi	59 anni		
APE SOCIALE* requisiti 31/12/2024 > Disoccupati, caregiver, invalidi almeno al 74%	63 anni 5 mesi	30 anni**	-
> Lavori gravosi		36 anni**	
> Edilizia e ceramisti		32 anni**	

* Altre condizioni (soglie importo, condizioni soggettive).

** Donne, requisito ridotto di 12 mesi per il figlio, nel limite di 2 anni.

Si ricorda che **le informazioni hanno carattere generale e ogni caso va valutato individualmente**: per verificare la propria posizione e procedere con l'eventuale domanda, fissare un appuntamento al Patronato INCA chiamando il numero 0422 4091 - tasto 3 o i numeri diretti delle sedi, reperibili su www.cgiltreviso.it/patronatoinca alla voce "Sedi e orari". L'assistenza del Patronato INCA è sempre gratuita per gli iscritti CGIL, anche dopo la pensione, con la tessera dello SPI, Sindacato dei Pensionati Italiani.

Disintossicare

LA PETIZIONE PER IL DIRITTO ALL'ABITARE

il mercato

DI DEBORAH MARCON

Ancora nessuna misura organica sul fronte degli affitti brevi e delle locazioni turistiche. Un decreto-Casa che è un condono mascherato e ignora l'emergenza e il crescente disagio abitativo. Un mercato bloccato con sempre meno immobili in affitto disponibili e canoni sempre più cari. Mentre ci sono migliaia di alloggi pubblici e privati sfitti e/o da ristrutturare.

I dati pubblicati da Il Sole 24 Ore non lasciano scampo. Treviso si piazza al 13° posto tra i capoluoghi di provincia per costi di locazione residenziali, il Veneto è al penultimo tra le regioni d'Italia per numero di case popolari. A far schizzare gli affitti, come incalza da tempo il SUNIA trevigiano, ci sono la riduzione dell'offerta, la crescita degli alloggi chiusi o dedicati agli affitti brevi, nonché il Superbonus, che ha contribuito al rialzo dei canoni, mandando a volte in crisi intere famiglie, anche quelle che il 110% hanno provato a usarlo e sono rimaste intrappolate tra aumenti e cambi di normativa.

Nel frattempo, le 45mila firme raccolte per la Petizione per il Diritto all'Abitare, e consegnate alla presidenza di Camera e Senato ancora a marzo, attendono di ricevere l'attenzione che meritano.

Sottoscritta da cittadini, rappresentanti delle istituzioni e sindaci, la petizione promossa dal SUNIA con CGIL e UDU (Unione degli Universitari), chiede a Governo e Parlamento di affrontare l'emergenza casa. E quante risorse servono? Almeno 1 miliardo di euro l'anno di investimenti tra costruzioni, riatti e personale, e altri 900 milioni per rifinanziare il **Fondo sostegno affitti e morosità incolpevole, dimenticato dall'attuale esecutivo.**

Un Fondo di cui, invece, anche nella Marca, cittadini e Comuni hanno estremo bisogno. I primi sono esposti agli sfratti per morosità, i secondi a dure decisioni sul bilancio, tanto che, uniti, in molti stanno chiedendo alla Regione di aumentare, oltre a quanto previsto per legge, le quote di alloggi per emergenze abitative, perché le disponibilità sono già esaurite, ma le richieste continuano ad aumentare.

Per quanto riguarda le **case popolari, bastano le lunghe liste di partecipanti ai bandi** per rendere evidente il problema: solo a Treviso, all'ultima chiamata del 2023 hanno partecipato 780 nuclei, a Conegliano sono arrivate 168 richieste, a Santa Lucia di Piave 31. Molti sono lavoratori che non possono più permettersi un affitto nel mercato libero o che un alloggio non riescono proprio a farselo affittare per "questioni" etniche, presenza di minori o occupazione saltuaria. A loro si uniscono le persone disabili con la sola pensione d'invalidità e tanti genitori separati.

Da soli, edilizia popolare e Fondo affitti sono comunque sufficienti a risolvere la corrente crisi abitativa, che nella Marca permea persino il mercato del lavoro, alla ricerca spasmodica di lavoratori specializzati che però non sanno dove vivere, per assenza di case e costi troppo elevati, ma anche per il vincolo di residenza in Veneto da almeno cinque anni per gli alloggi ERP. **Servono quindi nuove proposte e una nuova visione dell'abitare**, come delineato dalla Petizione, che chiede di "disintossicare" un mercato drogato dall'assenza di regole – leggesi affitti brevi e supporto a proprietari e inquilini – e di un nuovo piano casa, unita a leggi vecchie, al mancato stanziamento di risorse, all'abbandono a sé stessi degli Enti gestori nel recupero dei fondi europei.

TRE SU QUATTRO

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CONVIENE

A RIMBORSO



DI MONICA GIOMO

A luglio i Modelli 730 trasmessi all'Agenzia delle Entrate tramite i CAF e gli intermediari abilitati sfiorano già quota 10 milioni. Un risultato intermedio che conferma e anzi, amplia, la platea di cittadini che per la scadenza fiscale più importante dell'anno si affidano ai centri di assistenza. Sono i dati forniti dalla Consulta dei CAF, il nostro organismo di coordinamento nazionale, a certificare che, nel complesso, abbiamo elaborato quasi il 77% di tutti i modelli trasmessi, segnando già un +3% rispetto allo scorso anno. E questo nonostante il ricorso alla precompilata sia in crescita, già dallo scorso anno, quando le dichiarazioni fai-da-te sono state 4,5 milioni. Questa fotografia, che traccia un primo andamento della campagna dichiarativa, fa emergere alcune considerazioni generali. La prima è che molti contribuenti si sono presi con largo anticipo rispetto alla scadenza del 30 settembre, ultima chiamata utile per presentare il Modello 730 – per i Redditi PF il termine è invece dilazionato, ma ancora per poco visto la riforma in atto, ed è fissato quest'anno al 15 ottobre. Considerando che nel 2023 sono stati trasmessi in tutto 23,8 milioni di 730, almeno il 55% degli italiani ha deciso di archiviare già la pratica, puntando a ottenere il più presto possibile, in busta paga o con la pensione, eventuali rimborsi per importi a credito. Da qui anche un secondo elemento di riflessione, che riguarda proprio i “crediti”

maturati dai cittadini nei confronti dello Stato: il 75% delle dichiarazioni fin qui elaborate dai CAF vanno a rimborso, il 13,5% si avvale dell'Agenzia delle Entrate come sostituto d'imposta e una quota residuale si vedrà delle trattenute a debito per compensare le imposte. Considerazioni che rispecchiano anche lo spaccato delle 18 sedi trevigiane in cui la squadra di fiscalisti di lunga data del CAAF CGIL, affiancata da oltre un centinaio di operatori debitamente formati, ha già fin qui elaborato 66mila modelli dichiarativi. E siamo solo a metà campagna o poco più. Tenuto conto che, secondo le proiezioni della Consulta, per effetto dei decreti attuativi della riforma fiscale che hanno ampliato la platea dei contribuenti che possono utilizzare il 730, quelli inviati entro scadenza saranno superiori rispetto al bilancio 2023, l'obiettivo che ci diamo è di mantenere e magari superare gli ottimi risultati dello scorso anno, convinti di dare un servizio di qualità ai cittadini. Come afferma la Corte dei Conti, il ricorso al supporto degli intermediari da parte dei contribuenti è dovuto certamente alla scarsa dimestichezza con gli strumenti telematici, specie per gli anziani, nonché alla complessità della materia e, dunque, alla paura di incorrere in errori. Ma c'è di più, a nostro avviso. I cittadini ci riconoscono, con fiducia, un ruolo e una capacità di risposta a bisogni sempre più complessi, anche perché tutto l'anno ci impegniamo con professionalità, con passione e soprattutto umanità.

DETRAZIONI & DEDUZIONI

COSA E QUANTO “PORTARE” IN DICHIARAZIONE

Quali spese sostenute nel 2023 possono dare un vantaggio fiscale in dichiarazione dei redditi, alleggerendo un po' quel senso di timore che accompagna questa importante scadenza fiscale? A dir la verità sono parecchie e riguardano i campi più disparati: dalla salute ai costi sostenuti per i figli, dai mutui agli affitti, passando per le spese veterinarie e gli interventi edilizi.

Sono numerosi i motivi che rendono conveniente presentare la dichiarazione dei redditi, con il Modello 730 o il Modello Redditi PF, a seconda dei casi. **Detrazioni e deduzioni, nei limiti della capienza, consentono di ridurre la pressione fiscale recuperando parte delle spese sostenute nel corso dell'anno precedente. Di seguito se ne riportano le principali in forma sintetica,** con l'invito a fissare al più presto un appuntamento al CAAF CGIL per usufruire di un servizio fiscale puntuale e competente, che a tariffe competitive e agevolate per gli iscritti, opera con garanzia per il cittadino.

La scadenza per il Modello 730/2024 è fissata

al 30 settembre, mentre quest'anno la presentazione del Modello Redditi PF scade il 15 ottobre. C'è quindi ancora tempo, ma è meglio affrettarsi, avendo cura di raccogliere e consegnare tutta la documentazione necessaria a giustificare i propri redditi – in primis, la o le Certificazioni Uniche (CU) – e le spese sostenute nel corso del 2023, producendo fatture e ricevute di pagamento, contratti di affitto e altre pezze giustificative.

PER LA CASA

> **Mutuo Prima Casa.**

Detrazione del 19% sugli interessi passivi pagati fino a 4.000 € per l'acquisto e fino a 2.582 € per la costruzione/ristrutturazione dell'abitazione principale.

> **Acquisto Casa. Detrazione del 19% su una spesa fino a 1.000 €** pagata alle agenzie immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale. Ripristinata per l'anno d'imposta 2023 la detrazione del 50% dell'Iva sull'acquisto di immobili in classe A o B, direttamente dall'impresa costruttrice (“Bonus Iva Casa Green”).

> **Interventi edilizi.**

Detrazione e limiti di spesa variabili a seconda della

diversa tipologia di interventi: recupero edilizio (50% su spesa massima 96.000 €), antisismico (fino all'80%) ed efficientamento energetico (dal 50 al 65%).

> **Superbonus.** Le spese sostenute nel 2022, se non già detratte nella precedente dichiarazione, possono essere inserite quest'anno e saranno ripartite in 10 annualità; le spese sostenute nel 2023, in specifici casi, godono di una **detrazione al 90%**.

> **Bonus verde. Detrazione del 36% su una spesa massima di 5.000 €** per interventi di sistemazione del verde, compresa progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione dell'opera.

> **Bonus Mobili. Detrazione del 50% su una spesa massima di 8.000 €** per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici per immobili oggetto di ristrutturazione nel biennio 2022-2023.

> **Abbattimento Barriere Architettoniche. Detrazione del 75%** per interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche con massimali di spesa che dipendono dal tipo di edificio in cui sono eseguiti i lavori.

> **Affitto. Detrazione da 150 a 300 €** per contratti

di locazione a canone libero e da **247,90 a 495,80 €** per contratti di locazione a canone concordato determinata in base al reddito e comunque fino a 30.987,41 €.

> **Affitto giovani fino ai 31 anni. Detrazione del 20% del canone, fino a 2.000 €** con reddito fino a 15.493,71 €.

PER LA FAMIGLIA

> **Trasporto Pubblico.**

Detrazione del 19% sugli abbonamenti a mezzi pubblici locali, regionali e interregionali **su un massimo di 250 €.**

> **Assicurazioni. Detrazione del 19%** sui premi delle polizze vita, infortunio, rischio morte e non autosufficienza **su un importo massimo di 530 € o 1.291,14 € a seconda della tipologia.**

> **Collaboratori Domestici. Deduzione dal 23% al 43%** in base al reddito sui contributi per colf, badanti e baby-sitter **fino a 1.549,37 €.**

> **Spese Veterinarie.**

Detrazione del 19% sulle spese per la cura degli animali comprese tra 129,11 € e 550,00 € (veterinari, farmaci, etc.).

> **Spese Funebri. Detrazione del 19%** su un importo massimo di **1.550 €** per ciascun decesso.

PER I FIGLI

> **Figli a carico.** In seguito all'introduzione dell'Assegno Unico Universale, **le detrazioni per i figli a carico sono previste solo per i maggiori di 21 anni o più.** Le detrazioni per i minori e le maggiorazioni per i disabili, infatti, sono state sostituite dall'AUU. Si ricorda che un familiare è considerato fiscalmente a carico quando il suo reddito non supera i 2.841,50 € (**per i figli dai 21 ai 24 anni, il limite è innalzato a 4.000 €).**

> **Asilo Nido. Detrazione del 19%** sulle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati **su un massimo di 632 € per ogni figlio.**

> **Spese di istruzione.**

Detrazione del 19% sulle spese di frequenza alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie su un importo pari a 800 € per ogni figlio; spese universitarie senza limite di spesa per quelle pubbliche e con limite indicato dal MIUR per quelle private. **Detrazione del 19%** anche per il canone di affitto per gli studenti universitari fuori sede, fino a un massimo di 2.633 €.

> **Attività sportive dilettantistiche.**

Detrazione del 19% sulle spese di iscrizione annuale

o abbonamenti sportivi **fino a 210 €** annui per ogni figlio tra i 5 e i 18 anni di età.

PER LA SALUTE

> **Spese sanitarie.**

Detrazione del 19% per la parte eccedente l'importo di **129,11 €** per spese sanitarie per acquisto di farmaci, medicinali e dispositivi medici, acquisto o affitto attrezzature sanitarie, ticket, visite specialistiche, analisi cliniche, accertamenti diagnostici, certificati medici per uso sportivo, assicurativo e legale, cure termali su prescrizione medica, etc.

> **Assistenza persone disabili e non autosufficienti.**

Detrazione del 19% sulle spese di assistenza personale **su importo massimo di 2.100 €** (con reddito non oltre 40.000 € lordi) e/o deduzione dal 23% al 43% su spese mediche e assistenza specifica (in base al reddito, e anche se la spesa è sostenuta per familiari non fiscalmente a carico).



CAMPAGNA FISCALE 2024

AL CAAF CGIL, PROFESSIONALITÀ, CONVENIENZA E GARANZIA

Con la scadenza per il Mod.730 fissata al 30 settembre e quella per il Mod. Redditi PF che quest'anno scatta il 15 ottobre, per fissare un appuntamento al CAAF CGIL c'è ancora un po' di tempo. La campagna fiscale 2024, avviata ad aprile, è infatti a pieno ritmo: nonostante la procedura semplificata di compilazione della DSU, messa a punto dall'Agenzia delle Entrate, il consiglio resta quello di affidarsi a un intermediario abilitato per la propria dichiarazione dei redditi. Il rischio di incorrere in errori, e dunque in eventuali sanzioni, o di perdere dei vantaggi fiscali, è infatti elevato, vista la complessità della materia.

Per questo in tutte le sedi, gli esperti fiscalisti del CAAF CGIL, affiancati da una nutrita squadra di operatori stagionali debitamente formati, sono a disposizione dei contribuenti per rispondere gli obblighi di legge, con garanzia della dichiarazione, e conseguire il maggior risparmio possibile, consigliando rispetto a detrazioni, deduzioni e bonus conseguibili sulle spese sostenute nell'anno d'imposta 2023.

CASI RICORRENTI E NOVITÀ

In sede di Dichiarazione dei Redditi è possibile

far valere le spese sostenute nel corso dell'anno per sé e i familiari a carico e verificare la corretta applicazione del **trattamento integrativo o richiederlo, se non già applicato**. Inoltre è sempre utile ricordare che **chi nel 2023 ha cambiato datore di lavoro o ha percepito somme direttamente dall'INPS** – indennità di disoccupazione (cd. NASpI), integrazioni salariali (cd. CIGO, CIGD, FIS, ecc.) o congedi parentali **è tenuto a presentare la Dichiarazione dei Redditi; previa sottoscrizione della delega, il CAAF CGIL provvederà a scaricare la CU Certificazione Unica** (che non viene inviata) relativa alle prestazioni erogate direttamente dal sito dell'INPS, senza necessità di ulteriori adempimenti.

Ci sono poi due importanti novità:

> dal 2024 è possibile presentare il Mod.730 nella versione "senza sostituto d'imposta" indipendentemente dalla presenza o meno di un datore di lavoro/ente pensionistico, chiedendo il rimborso direttamente all'Agenzia delle Entrate in caso di credito e pagando eventuali debiti con un F24;

> dal 2024 la platea dei contribuenti che possono utilizzare il Mod.730 è ampliata



ai seguenti casi, ovvero si possono anche dichiarare i dati relativi alla rivalutazione del valore dei terreni, nonché investimenti/attività esteri, anche solo ai fini del monitoraggio fiscale.

ASSISTENZA CAAF CGIL

Chi è già cliente CAAF CGIL ha già ricevuto comunicazione con indicato giorno, ora e luogo dell'appuntamento, mentre i nuovi clienti possono prenotarlo al più presto chiamando il numero 0422 4091 – tasto 2, utilizzando WhatsApp o inviando una mail a caaftv.treviso@cafveneto.it. In caso di necessità, ai medesimi recapiti è comunque possibile rinviare la prenotazione o fissare una nuova data anche per altre persone.

Per procedere velocemente con la dichiarazione dei redditi è utile ricordare alcuni semplici passaggi, oltre a esibire, anche tramite foto, la tessera d'iscrizione al Sindacato per beneficiare delle tariffe agevolate:

> **Consultare la lista aggiornata della documentazione necessaria** (relativa all'anno d'imposta 2023) **e raccogliere anche quella a corredo** (ad esempio, contratti di mutuo, spese per il recupero edilizio, spese per il risparmio energetico, collegati a detrazioni che permangono ancora) e/o attestante eventuali

precedenti cessioni del credito o sconti in fattura, indispensabile al CAAF per poter apporre il visto di conformità.

> **Compilare e firmare** – da parte di entrambi i coniugi, in caso di dichiarazione congiunta – **il consenso al trattamento dei dati** (relativo alla privacy) e il Mod.730-1 (per la destinazione 8, 5 e 2 per mille dell'IRPEF).

> **Solo per i nuovi clienti, compilare e sottoscrivere la delega** per autorizzare il CAAF CGIL a gestire i dati e a ricevere le informazioni della precompilata dall'Agenzia delle Entrate; alla delega – con le firme di entrambi i coniugi in caso di dichiarazione congiunta –, allegare anche copia della Dichiarazione dei redditi dell'anno precedente.

Si ricorda infine che nelle sedi è possibile effettuare i pagamenti tramite POS (bancomat, postamat, carte di credito/debito), mentre per chi utilizza l'App digitaCGIL il pagamento verrà gestito online. Per maggiori informazioni e per scaricare moduli e lista dei documenti necessari, consultare la pagina dedicata sul sito www.cgiltreviso.it/caaf.

DI MONICA GIOMO

Modello

PERCHÉ VERIFICARE LA PRECOMPILATA

730/2024

DI MONICA GIOMO

Per i lavoratori dipendenti e i pensionati, per chi ha altri redditi oltre a quelli da lavoro o pensione, ma non è titolare di Partita Iva, nonché gli eredi che procedono per conto di persone decedute, il metodo più semplice per adempiere alla dichiarazione dei redditi è sicuramente il Mod.730.

Il 730 permette infatti di conoscere subito l'importo delle tasse da pagare, ma anche dei crediti eventualmente spettanti, pagati indicativamente entro il mese successivo alla presentazione, se corrisposti tramite l'INPS o il datore di lavoro, ovvero con la pensione o lo stipendio (un po' più lunghi i tempi per i contribuenti che scelgono di non avvalersi di un sostituto d'imposta o non ce l'hanno).

Con la messa a disposizione del modello precompilato, molti contribuenti sono orientati a presentare in autonomia la dichiarazione, soprattutto adesso che l'Agenzia delle Entrate

ha predisposto una procedura semplificata. Ma è davvero conveniente, anche a lungo termine?

Oltre alla possibilità, per mancata conoscenza, di perdere benefici relativi alle spese detraibili o deducibili, il rischio più grande, conseguente a errori o dimenticanze, è di dover rispondere direttamente con la restituzione di eventuali importi e il pagamento di eventuali sanzioni e interessi.

I controlli formali dell'Agenzia delle Entrate, infatti, scattano non solo per la verifica dei dati che determinano il reddito e le imposte sui requisiti soggettivi per alcune tipologie di spesa, ma anche in caso di modifiche alle informazioni precaricate.

Per questo è consigliabile appoggiarsi al CAAF CGIL per la dichiarazione dei redditi, autorizzando gli operatori al prelievo della precompilata.

Sarà così possibile procedere con i vari controlli per l'apposizione del visto di conformità prima dell'invio all'Agenzia delle Entrate, per assicurare al contribuente la maggior tutela sia sul fronte del vantaggio fiscale conseguibile, sia per evitare possibili contestazioni future.

Un esempio. Se il datore di lavoro o l'INPS (o altro Ente pensionistico) emettono una CU rettificata, variando uno o più dati rispetto a quanto contenuto nella precompilata, sarà necessario procedere con una verifica. Se risulterà un maggior credito, andrà predisposto un 730 integrativo entro il 25 ottobre – e può essere fatto solo in assistenza, non in autonomia –, se il credito è minore o il debito è maggiore, sarà necessario presentare un modello Redditi PF (persone fisiche) correttivo (entro il 15 ottobre) o integrativo (dal 16 ottobre in poi).

TARIFFE SOCIALI SAVNO

DOMANDA AL CAAF ENTRO IL 15 NOVEMBRE

Grazie all'azione unitaria di CGIL, CISL e UIL provinciali, dopo l'intesa con ATS per gli sconti sulle utenze idriche di 44 comuni trevigiani ricompresi nel bacino del Veneto Orientale, arriva per il 2024 anche l'accordo sulle tariffe sociali SAVNO. Un'opportunità che, nata nel 2016 e replicata per il nono anno consecutivo, ha già permesso di sostenere oltre 33mila utenze.

L'azienda, che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani nel medesimo bacino, per un totale di circa 300mila abitanti serviti e una superficie di oltre mille chilometri quadrati, ha infatti confermato uno stanziamento di circa 350.000 € a sostegno delle utenze più deboli, tale da consentire, a chi ne ha i requisiti, di ottenere uno **sconto in bolletta pari in media al 50% sulla quota fissa della tariffa.**

Dal canto loro, i Sindacati, tramite i CAF, si assumono l'impegno di compilare l'**ISEE, che deve risultare entro la soglia di 15mila €, raccogliere le domande** e inviarle direttamente a SAVNO, senza alcun onere a carico dei richiedenti (salvo in caso di DSU ripetute, la cui elaborazione prevede oggi un contributo, secondo la normativa vigente). **La scadenza è fissata al 15 novembre 2024.**

Per chi non avesse ancora richiesto l'ISEE è necessario

produrre la documentazione indicata nell'apposita lista, disponibile alla pagina www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "ISEE e prestazioni sociali"; per la domanda di agevolazione è sufficiente invece allegare copia dell'ultima fattura SAVNO.

Verificate le condizioni di accesso e inoltrata la domanda, lo sconto una tantum verrà erogato sulla prima bolletta utile, ma fino a esaurimento dei fondi resi disponibili da SAVNO per questa annualità. Considerando che lo scorso anno sono state presentate e accolte quasi 5.800 domande – con un balzo esponenziale rispetto alle 3.160 del 2021 –, il consiglio è dunque di informarsi e procedere con la richiesta fissando al più presto un appuntamento in una delle sedi CAAF CGIL della provincia.

Per maggiori informazioni e appuntamenti chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaf.tv.treviso@cafveneto.it o utilizzare WhatsApp al numero 0422 4091. Si ricorda, infine, che grazie all'App gratuita digitaCGIL, chi lo desidera può accedere ai servizi del CAAF CGIL comodamente da tablet, pc e smartphone, risparmiando tempo nella gestione delle pratiche e rimanendo sempre informato su novità, scadenze e opportunità fiscali.

DI GIULIANA MAFFEI



IMPOSTA

DICHIARAZIONE, IMPOSTE E SCADENZE

MUNICIPALE

DI GIULIANA MAFFEI

SULLA CASA

Lo scorso 16 giugno è scaduto il termine per l'acconto IMU, mentre il pagamento del saldo è previsto per il 16 dicembre. L'IMU, **Imposta Municipale Propria, si applica ai possessori di aree fabbricabili, terreni agricoli e immobili, escluse in linea generale le abitazioni principali.**

Chi è tenuto al pagamento:

- > **proprietario dell'immobile**
- > **titolare del diritto reale di usufrutto**, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sull'immobile
- > **genitore assegnatario della casa familiare** a seguito di provvedimento del giudice*
- > **concessionario** nel caso di concessione di **aree demaniali**
- > **locatario per gli immobili**, anche da costruire o in costruzione, concessi in locazione finanziaria

Principali ipotesi di esenzioni:

- > abitazione principale, escluse quelle classificate come A/1, A/8, A/9**
- > fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9
- > alcune tipologie di terreni agricoli
- > immobile assegnato al coniuge affidatario dei figli*

* Nel **caso dell'ex coniuge**, l'assimilazione ad abitazione principale è legata all'affidamento dei figli. Il pagamento è dovuto quando l'ultimo dei figli diventa maggiorenne (ovvero non più affidato), oppure se una sentenza varia la situazione relativa all'affidamento.

** Nel **caso di coniugi con residenze disgiunte** nello stesso comune o in comuni

diversi, il diritto all'esenzione dall'IMU spetta a ciascun possessore purché abbia residenza anagrafica e dimora abituale nella casa a prescindere dalla residenza del nucleo familiare.

L'IMU si paga per l'anno corrente: per questo bisogna prestare attenzione quando si acquista, si eredita, si vende o si registrano variazioni nella propria posizione immobiliare. Per verificare se si è tenuti al pagamento e/o alla presentazione della Dichiarazione IMU, nonché per il calcolo dell'imposta dovuta, è possibile **affidarsi al servizio dedicato del CAAF CGIL, in grado di assistere il contribuente anche in caso di segnalazioni o ravvedimenti operosi.**

In caso di omesso versamento dell'acconto/saldo, prima che il Comune dove è situato l'immobile lo contesti, ci si può mettere in regola, versando oltre all'imposta omessa anche interessi e sanzioni in forma ridotta. Più tempo passa, più alto sarà il costo da sostenere. Chi si ravvede entro 14 giorni dalla scadenza del versamento ordinario paga lo 0,1% per ciascun giorno di ritardo, poi la sanzione continua a salire, ma resta "accettabile" se corrisposta entro 90 giorni - bisognerà aggiungere l'1,67% all'imposta. Ravvedersi entro l'anno comporterà l'applicazione del 3,75% di sanzione. È possibile ravvedersi entro il quinto anno dal mancato pagamento arrivando a pagare fino al 5% di sanzione, salvo che il Comune non accerti prima la posizione.

È opportuno quindi non aspettare, ma rivolgersi alle sedi CAAF CGIL in caso di dubbi e necessità.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Mod. **730**

Mod. REDDITI PF

CGIL

CAF
Veneto

**CON TUTTE LE DETRAZIONI E
I RIMBORSI DOVUTI?**



Mettiti comodo, ci pensiamo noi!

Prenota subito il tuo appuntamento in una delle nostre sedi **CAAF CGIL della provincia di Treviso**, i nostri operatori ti assicureranno assistenza fiscale personalizzata, soluzioni e consigli qualificati per garantire ogni bonus o possibilità di detrazione.

CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE 04224091 **tasto 2**

contatta  **04224091** visita  cgiltreviso.it/caaf usa l'App  **digitaCGIL** seguici su  

Per maggiori informazioni e per i recapiti delle sedi CAF Veneto visita www.caaf.it

**CONTRO L'AUTONOMIA
DIFFERENZIATA**

SI ALL'ITALIA
UNITA LIBERA GIUSTA



La Legge sull'autonomia differenziata va abrogata perché spaccherà l'Italia in tante piccole patrie, aumenterà i divari territoriali e peggiorerà le già insopportabili diseguaglianze sociali, a danno di tutta la collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne.

- **DIVIDE L'ITALIA E DANNEGGIA
SIA IL SUD CHE IL NORD**
- **IMPOVERISCE IL LAVORO**
- **COMPROMETTE LE POLITICHE AMBIENTALI**
- **COLPISCE L'ISTRUZIONE E LA SANITÀ PUBBLICA**
- **SMANTELLA IL WELFARE UNIVERSALISTICO**
- **PENALIZZA I COMUNI E LE AREE INTERNE**
- **AUMENTA LA BUROCRAZIA E
COMPLICA LA VITA ALLE IMPRESE**
- **FRENA LO SVILUPPO**

L'ITALIA DEVE ESSERE UNITA, LIBERA E GIUSTA
firma **CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA**

referendumautonomiadifferenziata.com

